

**Da pedone a cittadino: il metodo della  
*Supermanzana* di Barcellona nel contesto  
urbano di Cagliari.**

---

L'applicazione in *su Bighinadu* Is Mirrions – San  
Michele.

RELATORE            Prof.ssa TANJA CONGIU  
LAUREANDO        ANDREA CAPPAL  
CORRELATORE      Dott. GIANLUCA MELIS

A.A. 2016/2017



## I. Introduzione

Questa tesi affronta il tema del rapporto degli individui con lo spazio urbano e le sue qualità, in particolare si concentra sulla sperimentazione dell'approccio "Supemanzas" introdotto a Barcellona nel 2013 da Salvador Rueda (BCN Ecologia) inteso come un nuovo metodo per la lettura e la pianificazione delle strategie di rigenerazione urbana. Tale approccio, è orientato a rintracciare e costruire le condizioni spaziali, sociali e di organizzazione delle attività insediative più favorevoli a realizzare una nuova concezione dell'abitare e dello spazio pubblico attenta alla qualità della vita quotidiana e al benessere degli individui e dell'ambiente in cui vivono. In particolare il miglioramento della vivibilità dei quartieri presuppone un rapporto tra individui e spazi della città fondato sulla riscoperta della scala umana e della dimensione pubblica, da rifondare restituendo la città agli usi sociali e collettivi a partire dalla dimensione del quotidiano. L'area di studio scelta per la ricerca è la città di Cagliari che, insieme ai centri urbani che coronano il comune capoluogo, rappresenta l'area urbanizzata più estesa e popolosa dell'isola.

Attraverso l'applicazione di questo metodo operativo si intende verificare la predisposizione della città o di parti di essa ad affrontare un cambiamento radicale della propria organizzazione fondato su una concezione nuova di spazio pubblico. Secondo tale concezione l'individuo da "pedone" (soggetto che si muove attraverso il tessuto urbano) assume sempre più lo status di "cittadino" che abita la città, fruisce delle opportunità urbane esistenti e partecipa alla realizzazione del proprio benessere. Le trasformazioni introdotte cioè contribuiscono a estendere le capacità degli individui di usare la città e stimolano nuovi modi di rapportarsi con essa e di vivere lo spazio quotidiano (Rueda, S. 2012).

Sulla base di questi presupposti, il lavoro di tesi è consistito nella costruzione di un set di indicatori aderenti al modello originale tramite i quali misurare il grado di maggiore o minore predisposizione dei diversi quartieri della città all'introduzione di misure e interventi di rigenerazione urbana secondo i capisaldi dell'approccio sopra descritto.

Le caratteristiche del contesto di studio, e soprattutto le basi di dati sull'insediamento disponibili, hanno reso necessario in alcuni casi un adattamento del modello e la riformulazione di alcuni indicatori nel mantenimento dei principi ispiratori e dei capisaldi concettuali.

Il lavoro svolto, pertanto, oltre che una sperimentazione operativa dell'approccio, costituisce anche una rivisitazione critica del modello originario, tesa a superare alcuni limiti operativi di replicabilità.

La misura del set di indicatori, sull'intera città di Cagliari, ha consentito di identificare alcuni ambiti spaziali più pronti ad accogliere le politiche e le azioni spaziali di riorganizzazione, tese a riorientare i comportamenti e le pratiche d'uso della città secondo i principi della scuola catalana di urbanismo ecologico. In particolare tra gli ambiti più predisposti all'intervento ci si è concentrati sui quartieri periferici di Is Mirrionis e San Michele, scegliendo l'area denominata su Bighinadu San Michele-Is Mirrionis come Superilla pilota per la città di Cagliari su cui sviluppare alcune proposte di intervento coerenti con il modello e volte a migliorare la qualità della vita.

Gli interventi proposti mirano a restituire vivibilità all'area, incentivando i rapporti di vicinato, a partire dalla mobilità pedonale e dallo spazio pubblico restituito e ridisegnato per i cittadini.

L'Area di progetto, presenta diversi degli aspetti tipici della frenesia dell'urbano odierno, che si accentuano maggiormente lungo Via Is Mirrionis, e Via San Michele. Si intravedono, però, anche alcuni segnali di cambiamento nella direzione di un rapporto più calmo e intenso con i luoghi della vita quotidiana che l'amministrazione cagliaritano sta portando avanti con la pedonalizzazione di alcune delle vie principali della città e l'incremento del Tpl, necessario ai fini dell'obiettivo.

Questa tesi, volta a migliorare la vivibilità della città e del territorio urbano, risulta essere un passo importante e necessario dato che, con la tendenza attuale, riguarderà sempre più persone. Viviamo, infatti, in un'epoca in cui, sempre con maggiore propensione, la popolazione decide di condurre la propria vita in città. A partire dal 2008, il numero di persone che vive in città è maggiore rispetto alle aree rurali; si prevede inoltre che nell'anno corrente si arrivi al 55% della popolazione mondiale e intorno al 65% entro il 2050. Sempre secondo le previsioni entro il 2050 nelle Americhe e in Europa il dato si aggirerà intorno all'80% della popolazione (United Nation, World Urbanization Prospects).

## **II. Obiettivi e struttura del lavoro**

Considerando la tendenza costante della popolazione globale a insediarsi e vivere la propria vita nelle città, la tesi sperimenta, l'impiego di un nuovo approccio metodologico e operativo di

orientamento per il piano e progetto di contesti urbani ad alta densità di popolazione che supporti tecnici e decisori nella realizzazione di condizioni di vivibilità e sostenibilità dell'insediamento e della sua organizzazione spaziale e funzionale. L'approccio della città strutturata in Supermazanas sviluppato nell'ultimo decennio aspira a realizzare sistemi urbani sostenibili in chiave sociale, ambientale ed economica, che si contraddistinguono per una complessità, diversità e coerenza interna ed una più forte qualità urbana. La ricerca si interroga sulla validità teorica e operativa dell'approccio e sulla sua replicabilità e adattabilità a realtà urbane esterne al contesto spagnolo, sperimentandone l'utilizzo nella città di Cagliari.

Più precisamente l'applicazione del metodo di analisi urbana alla città di Cagliari ha comportato lo sviluppo e l'implementazione di un set di indicatori coerenti con i fondamenti teorici e la struttura del modello originale e tramite i quali misurare e verificare la maggiore o minore predisposizione dei quartieri della città ad accogliere processi di rigenerazione improntati sui principi cardine del modello concettuale.

Per poter affrontare in maniera più consapevole lo sviluppo del caso studio applicativo, la ricerca ha previsto le seguenti attività:

- lo studio approfondito dei presupposti concettuali alla base del modello di riferimento, attraverso una ricerca delle posizioni teoriche e dei metodi operativi di analisi e di piano/progetto di contesti insediativi che hanno ispirato la formulazione dell'approccio Supermazanas (Parte I della ricerca).
- la definizione del set di indicatori e della procedura operativa di analisi e valutazione da utilizzare per identificare le porzioni di città che più si avvicinano o si discostano in termini di organizzazione spaziale e di articolazione sociale dal modello teorico di riferimento. Questa parte del lavoro, consistita nella formulazione e nel successivo calcolo dei suddetti indicatori sull'intera città di Cagliari rappresenta il contributo sperimentale del lavoro e va a costituire, insieme al successivo progetto per un ambito pilota, la Parte II della ricerca;
- la selezione di un ambito pilota entro il quale sperimentare alcune misure di intervento in linea con l'approccio Supermazanas e attraverso le quali avviare il processo di riappropriazione della città e il passaggio concettuale da "pedoni a cittadini". Più precisamente a partire dai risultati ottenuti con il calcolo degli indicatori, la ricerca seleziona una parte di città, su Bighinadu

San Michele Is Mirrionis, e sviluppa alcune proposte operative di ripensamento degli spazi collettivi dedicati agli abitanti, e delle modalità d'utilizzo a partire dalle esigenze della quotidianità (Parte III e IV della ricerca).

Il percorso di ricerca così affrontato sperimenta un metodo con cui affrontare operativamente il progetto di politiche urbane e strategie d'azione tese a migliorare la vivibilità della città e attente all'insieme delle qualità dello spazio fisico urbano, oltre che alle caratteristiche distintive del contesto sociale, che secondo i presupposti alla base dell'approccio, influiscono maggiormente sulle possibilità degli individui di usare la città e beneficiare delle opportunità e occasioni in essa presenti. Con alcune azioni integrate che intervengono sulla facilità, sulla piacevolezza, sul comfort di percorrere, attraversare, visitare, sostare, giocare e vivere la città, si intende realizzare una più comoda, sicura e piacevole accessibilità dei luoghi della città oggi poco fruibili e attrattivi. La qualità scadente e spesso incoerente di molti spazi della quotidianità, dovuta in molti casi alla presenza ingombrante e preponderante dei veicoli in transito e in sosta, in altri casi all'incuria e allo scarso valore riconosciuto, pone come prioritario l'obiettivo di rifondare il rapporto tra popolazioni e luoghi a partire dalle dimensioni della vita quotidiana, e generare in questo modo un rinvigorito senso di vicinato e di rapporto tra le persone. Come sottolinea Jane Jacobs (1961) le relazioni dell'individuo con lo spazio fisico e con la società locale di cui è parte sono condizioni chiave dell'abitare. La riappropriazione della città da parte degli abitanti influisce sulla vivibilità dei luoghi: la presenza diffusa di residenti e potenziali city-users lungo le strade, attratti da una nuova complessità prodotta dalle attività presenti e dalla qualità degli spazi aperti dove camminare, intrattenersi e sostare alimenta la vitalità e l'attrattività del contesto e spinge ad attraversarlo, a conoscerlo, esplorarlo e viverlo. In generale l'ampliamento delle alternative di trasporto (oltre all'auto privata gli spostamenti a piedi, in bicicletta, con il tpl) migliora l'accessibilità fisica, allargando il ventaglio dei modi con cui è possibile raggiungere le diverse destinazioni della città, e migliora la disponibilità effettiva delle opportunità urbane rendendole più godibili e fruibili. In particolare, camminare a piedi è il modo di muoversi più spontaneo e praticabile con semplicità dalla maggior parte della popolazione. Migliorare le condizioni che favoriscano questo tipo di mobilità significa dunque influire sull'accessibilità di gran parte degli

individui producendo un beneficio esteso con l'ambizione di ottenere nuovi rapporti di equilibrio nella vita del cittadino.

### **III. Considerazioni conclusive**

La scelta di chiamare il superisolato Bighinadu (dal sardo vicinato di quartiere) (R.A.S. 2006) è tesa a sottolinearne il valore di spazio di relazioni fisiche e sociali che si dispiegano a partire dal quotidiano. Coerentemente con l'approccio metodologico adottato, il processo di rigenerazione urbana si innesca a partire dalla scala locale per estendersi e coinvolgere l'intera città, agendo sui luoghi e le pratiche della vita quotidiana tramite l'incremento degli spazi ad uso pubblico e il miglioramento della loro qualità. Gli interventi previsti, consistono infatti in misure tese a riorientare i comportamenti e promuovere nuovi modi d'uso con i quali riscoprire la dimensione sociale della città, e alimentare un sistema di vicinato in cui i cittadini possano riconoscersi.

Una diversa concezione dell'abitare, con centro lo spazio pubblico, viene messa in pratica con l'intento di migliorare la qualità della vita quotidiana, il benessere degli individui e del loro ambiente di vita. In particolare, il miglioramento della vivibilità di su Bighinadu, è realizzato con la riduzione degli spostamenti motorizzati e il ridimensionamento degli spazi dedicati alle auto, dalla rimozione del 90% della sosta su strada e dai conseguenti recupero e restituzione dello spazio ai residenti e city-users dello spazio urbano. Si potenzia l'accessibilità, da e per su Bighinadu, grazie alla ridefinizione del tragitto delle linee 3 e 8 del Tpl. Le trasformazioni introdotte contribuiscono ad estendere le capacità degli individui nell'usare la città e stimolano nuovi modi di rapportarsi con essa e di vivere lo spazio quotidiano riscoprendone la dimensione pubblica.

Soprattutto la realizzazione di condizioni spaziali che promuovono l'interazione sociale e danno luogo a occasioni di incontro, dà modo di perseguire l'obiettivo alla base dell'approccio metodologico e di questo progetto di ricerca, ovvero favorire il passaggio da "pedone" a "cittadino" aiutando gli individui ad ampliare le proprie capacità urbane, ovvero a estendere il ventaglio di possibilità di scelta a disposizione, per accedere, fruire e partecipare attivamente alle opportunità urbane contribuendo, in questo modo, ad aiutare concretamente il cittadino ad esercitare il proprio diritto alla città e a realizzare il proprio benessere.

#### **IV. Bibliografia**

**Calzati V., de Salvo P. (2012).** Le strategie per una valorizzazione sostenibile del territorio - Il valore della lentezza, della qualità e dell'identità per il turismo del futuro, Franco Angeli, Milano

**Jacobs, J., & Olmo, C. (2000).** Vita e morte delle grandi città: saggio sulle metropoli americane, trad it. Giuseppe Scattone. Einaudi editore. (ed. orig. The Death and Life of great american cities, 1961. Vintage, New York.)

**Regione Autonoma della Sardegna (2006).** Limba Sarda Comuna. Norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua scritta dell'Amministrazione Regionale, Cagliari.

**Rueda, S., et al (2012).** El urbanismo ecológico, Agencia de Ecología Urbana de Barcelona, Barcelona.

**U.N., (2014).** World Urbanization Prospects: The 2014 Revision-Highlights. UN, New York.